

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Matilde Filippi
di anni 12 - classe I^A B
Scuola Secondaria I^o
Convitto "Marco Foscarini"
di Venezia

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2023
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it

LEGGENDE VENEZIANE, LA PIETRA ROSSA CHE FERMÒ LA PESTE

E, ancora a Venezia, la vicenda della rinascita della coltivazione delle viti nel chiostro della Chiesa di San Francesco della Vigna

Come buone pratiche e un basta corale a chiacchiere e a maldicenze popolari si può certamente inserire anche ciò che viene tramandato dalle leggende che sono entrate a far parte della nostre credenze popolari e della letteratura orale, perpetrata nel corso dei secoli, che ancora oggi è molto sentita dai veneziani.

Tutto questo lo si vede

dalle due date delle grandi festività veneziane che ancora oggi coinvolgono tutti i Sestieri della Città Lagunare e tra essi il Sestiere di Castello che è anch'esso uno scrigno di leggende, come quella della pietra rossa che fermò la peste a Venezia.

Saranno i silenzi interrotti dal movimento dell'acqua, mossa dalle barche che procedono per i canali, sarà la voce dei gondolieri che gridano

"pope....oé", saranno le signore di una certa età che si ritrovano in Piazza San Marco per andare a farsi un giro, saranno tutte queste cose che fanno di Venezia la nostra 'cara Venezia'!

Non ci sono molti turisti che osano avventurarsi per le calli interne, sarà per paura di perdersi, o chi lo sa se per qualcosa d'altro, eppure il Sestiere di Castello è uno



La Wigwam
Local Community
Venezia - Italy





Il Sestiere Corte Nova a Venezia

specchio che riflette Venezia in un invidiabile fascino, come un quadro di molto tempo fa ... e precisamente del 1630.

A Venezia sono tantissime le leggende che raccontano l'epidemia della peste che ha colpito per più volte l'intera comunità, basta pensare alla Chiesa del Redentore o alla Chiesa di Santa Maria della Salute che sono state costruite per grazia ricevuta ai due Santi per aver avverato le intense e accorate preghiere, eppure, sono nelle calli di Venezia, tra la gente del popolo che sono state intrecciate le storie più affascinanti ed interessanti, i cui riflessi sono visibili tuttora.

Una leggenda che ancora oggi viene tramandata tra chi abita nel Sestiere di Castello è quella relativa a quella della arcinota grande e nefasta epidemia del 1630, la quale provocò la morte di 80 mila veneziani. La malattia arrivò in ogni angolo della città, tranne che in un posto e cioè nella 'Corte Nova' nel Sestiere di Castello. Ancora

oggi le persone anziane raccontano che fu proprio una donna a salvare gli abitanti della Corte.

Ebbene, questa signora si chiamava Giovanna ed abitava proprio in quel luogo. Una notte in un sogno Giovanna ebbe la visione della Madonna che le diceva di dipingere un quadro che rappresentasse Maria, San Sebastiano e San Rocco. Al suo risveglio immediatamente si affacciò a fare quello che le era stato suggerito seguendo alla lettera le istruzioni del suo

sogno.

Finita l'opera appese il quadro scegliendo una parte delle due pareti del sottoportego Zorzi aspettando l'arrivo del morbo. Quando l'epidemia giunse al Sestiere di Castello disponendosi per entrare nella Corte Nova, fu bloccata improvvisamente dal potere emanato dal dipinto dei Santi, e cadde fallitamente a terra. Dissolvendosi lasciò una macchia rossastra sul pavimento, nel punto esatto dove noi oggi possiamo trovare la pietra rossa, simbolo della sconfitta della 'morte nera'. Così gli abitanti della Corte Nova erano stati salvati dal mortale morbo e perlopiù da una donna. Da quel momento in poi gli abitanti della Corte Nova decisero di ornare il sottoportego come se fosse una vera e propria cappella.

Ma non finisce qui, infatti come si narra da un'altra più recente leggenda sembra che gli abitanti dello stesso Sestiere furono salvati anche dalle bombe della Prima Guerra Mondiale e dalla successiva malattia derivata dal colera. Per queste due occasioni di essere stati graziati dalla morte certa, non soltanto i resi-



Sottoportego in Corte Nova



Sopra e sotto i due capitelli con i quadri della Madonna

denti del Sestiere di Castello, ma anche tutti i cittadini veneziani, da quel momento in poi evitano di calpestare quella pietra di colore rosso per stare lontani da eventuali disgrazie e sfortune.

Quel sottoportego divenne simbolo della fine dell'epidemia e in più, ancora oggi, rappresenta un capolavoro nascosto di Venezia. Per chi non conoscesse il sottoportego posso descriverlo poiché lo conosco bene perché abito proprio a Castello. Al suo interno sono presenti due capitelli posti ad edicola in pietra d'Istria, nel primo è collocato un dipinto raffigurante la Madonna seduta con Gesù in braccio e sul secondo è disposta una stampa incorniciata della Madonna della Salute. Il soffitto è strutturato in base ad un ordine a cassettoni dipinti con i colori azzurro e oro. Ai lati dei capitelli ci sono quattro illustrazioni che rappresentano sommariamente la storia dell'epidemia.

Nel primo quadro viene riprodotto un prete che distribuisce la comunione nel periodo del morbo, nel secondo dipinto vi entrano diverse interpretazioni dei quadri delle quali:

- la prima di esse afferma che nel quadro sono rappresentati

degli abitanti della Corte che invocano la Madonna;

- la seconda invece rivendica che nel dipinto ci sono dei nobili che cercano di far intercedere la Madonna della Salute accerchiata dai Santi Rocco e Sebastiano;
- nel terzo quadro la Madonna intercede presso Gesù a favore degli abitanti della Corte;
- nell'ultimo quadro, cioè il quarto, è rappresentato l'aiuto divino che batte la peste.

All'interno ed all'esterno del sottoportego ci sono due lapidi con le seguenti scritte. La prima: **FUGGI NÈ PENSI L'ENTRAR PESTE RIA QUESTA CORTE È BENEDETTA DA MARIA. Quella all'esterno: VERGINE SANTISSIMA, MARIA DELLA SALUTE, CHE REPLICATE VOLTE SERBASTE, IMMUNE DALLA CÏDOMINANTE MORTALITÀ, GLI ABITANTI DI QUESTA CORTE NUOVA, SPECIALMENTE NEGLI ANNI 1630/36, 1849/55 E DALLE BOMBE DI AEROPLANI NEMICI 1917/18. ACCOGLIETE BENIGNA I LORO VOTI**





Il Chiostro di San Francesco della Vigna

RICONOSCENTI. I VOTI DI TUTTA QUESTA PARROCCHIA DEGNA DEVI SPANDERE LA VOSTRA PROTEZIONE CHE FIDUCIOSAMENTE IMPLORIAMO SU TUTTI I VOSTRI DEVOTI.

Per concludere l'articolo ho pensato di raccontare la storia della Chiesa di San Francesco della Vigna così da rimanere in tema di buone pratiche popolari e ad evitare chiacchiere e di andare incontro a maldicenze, ma anche per rivalutare chi continua, nel suo piccolo, a fare tanto e in più per collocarla in qualche posto più "famoso" del Sottoportego degli Zorzi.

Prima di tutto se non fossimo al corrente di questa storia e di questo posto, ci chiederemmo perché si chiama così. Ebbene, come ho detto prima io vivo qui e quindi posso raccontarvelo. La più antica vigna di Venezia, che è anche la meno nota, è custodita in uno dei tre chiostri del complesso monumentale di San Francesco della Vigna.

Stiamo parlando di una vigna urbana di circa 800 anni fa, un

tesoro tra i tesori della Chiesa situata in Campo San Francesco che è un edificio unico del suo genere che accoglie il Convento dei Frati Minori, l'istituto, i studi ecumenici e la Biblioteca, la cui ricchezza libraria consiste in un fondo antico composto da circa 30 mila volumi e di un fondo moderno di circa 80 mila libri. Insomma, un'altra perla nascosta di Venezia che oggi merita di essere riscoperta.

Dal 2019 il lavoro certosino dei frati è seguito in prima persona dagli agronomi della Cantina Santa Margherita e, di comune ac-

cordo, si è deciso di sostituire le vecchie viti di Teroldego e Refosco con i vitigni di Glera e Malvasia, nel tentativo di riottenere quelli storici e autoctoni veneziani. L'uva coltivata nel convento è un'uva ancora per poco ancora giovane, dall'identità non definita, solo tra poco tempo e precisamente in questo prossimo settembre 2023 può essere tenuta in considerazione come una vendemmia vera e propria.

Eh già, grazie alla conoscenza e alla cauta e accurata pratica nonché all'applicazione di vecchi metodi di coltivazione si può far rivivere e ridestare gli antichi e quasi ormai persi vitigni per ridare corpo ad un mondo che, nel corso del tempo, è andato perso o sostituito con nuovi canoni e stili di coltivazione.

In questa piccolissima cellula urbana potrà così rinascere, con un faticoso lavoro costante, paziente e scrupoloso di ricostituzione delle viti precedenti per riprendere e far collocare al loro antico posto e cioè a quello che apparteneva loro in passato proprio perché c'è l'attenzione e la voglia di chi continua nel suo piccolo a fare tanto ■

© Riproduzione riservata





RETE WIGWAM®



TEMA 2023: PATRIMONIO VIVENTE

Includi ad esempio le arti tradizionali e il modo in cui le comunità trasmettono la conoscenza attraverso la memoria collettiva, nonché il rapporto che le persone hanno col loro senso del luogo e della comprensione dei valori ambientali e culturali che i territori racchiudono.



European Heritage Days

Giornate Europee del Patrimonio

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO WIGWAM* | 23-24 SETTEMBRE 2023

Tipo di evento:	Festival
Comunità Locali Wigwam	Wigwam Local Community Pedemontana del Grappa - Italy
Titolo dell'evento:	FESTIVAL DEL VIAGGIATORE 2023: L'ARCA DELLE COSE PER IL FUTURO
	Il Festival del Viaggiatore è un evento turistico-culturale che promuove i piccoli territori e le comunità che li abitano, evidenziando e mettendo in contatto vocazioni, caratteristiche artistico-culturali, attività artigianali e imprenditoriali, risorse naturali e paesaggistiche. L'idea guida è il viaggio inteso come metafora della vita, è quindi un festival di storie, di esperienze e di condivisioni, trasversale a più mondi. Molti luoghi sono aperti al pubblico solo in occasione dell'evento: sono ville, giardini, resti archeologici, palazzi appartenuti a personalità come la Duse, Robert Browning, Malipiero, Freya Stark, permettendo a tutti un'esperienza unica dei luoghi. Il Festival è nato ad Asolo (TV) nel 2015, ma dal 2020, anno pandemico, è diventato itinerante, coinvolgendo sempre più province venete. In un contesto di progettazione unica, il Festival mette in connessione i luoghi che lo ospitano, creando sinergie a vari livelli per un turismo lento, attento e rispettoso.
Luogo dell'evento	Venezia – Possagno - Bassano del Grappa – Maser – Asolo – Riese Pio X
INFORMAZIONI PRATICHE	
Accessibilità a disabili:	Essendo gli eventi spesso ospitati in luoghi storici, non sempre sarà possibile garantire l'accessibilità alle persone con disabilità motoria
Data dell'evento	23-24 settembre 2023 a Asolo e 24 pom. a Riese. Precedono: il 3 a Venezia; il 15 a Possagno; il 16 a Bassano del Grappa; il 22 a Maser
Ore: apertura, partenza	C'è una programmazione consultabile nel sito o nelle pagine social
Numero di posti	Si va da un minimo di 50 a un massimo di 200 persone per evento
Indirizzo luogo attività:	A seconda dell'evento
Prenotazione (si/no):	Si
Costo / Quota assoc:	A seconda dell'evento, in maggioranza gratis o a 3,00 euro
ORGANIZZATORE	
Nome organizzatore:	Inarteventi cultura in movimento
Sito internet:	www.festivaldelviaggiatore.com www.wigwam.it
Pagina facebook:	Facebook Instagram del Festival del Viaggiatore @wigwam.pedegrappa
Partner dell'evento:	Wigwam Local Community della Pedemontana del Grappa
REFERENTE DELL'INIZIATIVA	
Nome e Cognome:	Giulia Cananzi – Emanuela Cananzi
Titolo, ruolo:	<input type="checkbox"/> Wigwam Linkman <input type="checkbox"/> Wigwam Corrispondente <input checked="" type="checkbox"/> Altro Referente
Contatto telefonico:	+39 349 7705671 +39 347 5634837
Contatto e-mail:	cananzi.giulia@gmail.com direzione@inarteventi.it

(*) Rete associativa non profit per lo sviluppo equo, solidale e sostenibile delle Comunità Locali fondata in Italia il 3 dicembre 1972 - Associazione Nazionale di Protezione Ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n. 349/1986 riconosciuta con primo Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 347 del 15 dicembre 2017